

di Luisa Pronzato

LA TV CHE NASCE SUL DIVANO

Non sono i soliti "salotti tv", ma micro emittenti fatte da vicini, amici, parenti per raccontare il condominio, il paese, la città. Girano sotto casa, ma grazie al web, le vedono oltreoceano

La signora Lorenzini del dodicesimo piano prepara gli ossibuchi. Caterina, ventenne del nono, fa la diretta di *Ventuno e 15*, il notiziario. E la signora Carla dell'ottavo, dirigente in una Asl, spiega le novità delle prenotazioni per le visite. A Bologna, a TeleTorre19, la tv è di palazzo. A Gergei, mille anime a 60 chilometri da Cagliari, è la famiglia Concas che mette in video processioni, ricette del pane e mungitura delle pecore su Sardinia Farm. Le riprese le fanno le ragazze, Antonella e Maria Rita. Di connessioni, collegamenti e gestione della web tv si occupa il figlio grande, Giuseppe, 24 anni, diplomato geometra. Televisioni-garage "in onda" su internet, prodotte da videomaker non professionisti con, in comune, la voglia di raccontare quello che accade intorno. E strumenti tecnologici rigorosamente digitali, a basso costo. Gente qualsiasi, giornalisti nell'animo, raccontano condomini, quartieri o paesi, qualcuno la città, con la redazione in un angolo del soggiorno o nei fondi di casa. Sono piccole televisioni del quotidiano. Anzi micro web tv come le definisce uno studio di Altratv, progetto bolognese nato per monitorare il fenomeno, che le riunisce domani a Milano per parlare con esperti, confrontarsi su problematiche tecniche. E per premiare con i Teletopi (box p. 64) i migliori "programmi". «La maggior parte ha veri e propri palinsesti con rubriche a cui si accede in diretta streaming oppure on demand», dice Giampaolo Colletti, fondatore di Altratv. «Su 500 web tv, di grandi aziende, media e nuovi media, sono 161 le micro web

tv italiane, nel 2008 erano 42. L'obiettivo delle cinespre è puntato nelle vicinanze, parlano alla loro comunità, ma il pubblico è anche distante. Come Messina web tv che documenta il dopo alluvione anche per i siciliani in America, o Pnbox a Pordenone». Documentano i consigli comunali, prendono parte a movimenti contro inceneritori, denunciano scempi ambientali, raccolgono storie di concittadini. Fanno politica. A quella dei partiti, però, preferiscono quella dei manti stradali, delle magagne comunali, così vicine a loro, e solo a loro, che faticano ad arrivare sui media regionali.

CON LA TELECAMERA SUL TETTO

Orso Tv, in Piemonte, raccoglie vicende di storia patria, con interviste e vecchi super8 digitalizzati. Pierodasaronno.eu, organizzata da un gruppo di pensionati in provincia di Varese, segue gli sport di cui non c'è traccia neppure sulla stampa locale. Disco Volante, a Senigallia, creata da un'associazione di handicappati, scende per strada in carrozzella e documenta le barriere. Ha fatto aggiungere alla nuova Posta un saliscendi non previsto. TeleOsservanza, a Cesena, ha una web camera in chiesa e una sul campanile. N.Est, fondata da architetti e artisti, documenta le trasformazioni urbane della zona orientale di Napoli.

Venga a fare un giro con noi: un quarto d'ora demenziale sbalottando tra le buche di Roma, riprese dalla telecamera montata sull'auto. È il video con cui partecipa ai Teletopi MontiTv. Nata nel salotto di due parruc-



IN FAMIGLIA

Emilio Concas con la moglie Franca e i figli, Antonella, Maria Rita e Giuseppe, di Sardinia Farm

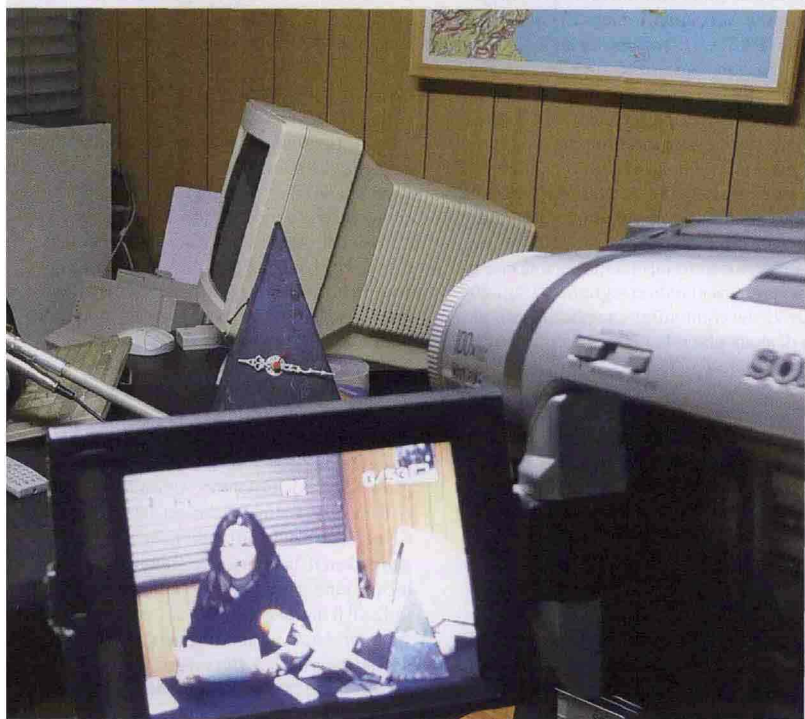


L'AUDITEL QUOTIDIANO

«LO MISURIAMO QUANDO INCONTRIAMO I CONDOMINI CHE DISCUOTONO I PROGRAMMI. RAGGIUNGIAMO PICCHI DI SHARE CHE IL FESTIVAL DI SANREMO SI SOGNA»

**IN CONDOMINIO**

↓ Caterina Spisso durante il notiziario di TeleTorre19, la tv di condominio al quartiere Pilastro di Bologna

*Il commento**Dopo trent'anni la voglia di local vince sul global*

di Paolo Conti

IL RITORNELLO È SCONTATO, ma vale sempre. La tv italiana (pubblica o privata, basta che sia generalista) ha il potere di anticipare non solo i futuri equilibri politici (nella palestra Rai di viale Mazzini) ma anche di intuire mode, fenomeni di costume, tendenze. Magari involontariamente: ma è così. La Lega di Bossi deve a Michele Santoro e a *Samarca* la sua prima ribalta mediatica, dunque la sua "scoperta". Oggi le emittenti condominiali, le televisioni-garage (tutte a sana tendenza generalista) segnalano sicuramente un immenso bisogno di "local" in un panorama audiovisivo in cui inevitabilmente dilaga il "global". Se il network pubblico o privato mi impone la stessa soap buona per il Sudamerica o l'Australia, allora è meglio scoprire cosa passa per la testa della signora del quinto piano, così esperta negli affari di cuore o nei soffritti. Che il "local" stia vincendo sul "global" lo dimostra, per esempio, il successo di *Rai Storia* (memoria audiovisiva nazionale) che in poco tempo ha doppiato gli ascolti del solidissimo History Channel (storia audiovisiva globale).

E poi le tv di quartiere rimandano alla memoria il 1975 e dintorni quando, con un piccolo trasmettitore magari da 5 watt, si riusciva a captare una "radio libera" fino a 20 chilometri di distanza dall'antenna, nei beati tempi in cui l'etere era ancora "pulito". Soprattutto ricordano le "tv libere" che nel 1976 approfittarono di una storica sentenza della Corte Costituzionale che, di fatto, sanciva la fine del monopolio della Rai. Oggi il monopolio è archeologia televisiva. Siamo nell'era delle battaglie per l'ascolto sul satellite. Ovviamente del difficile impatto col digitale terrestre. Di network generalisti sempre più speculari e simili a se stessi, quasi autoreferenziali. Qui invece parliamo di uno strumento agilissimo, duttile, immediato, di ibridazione tra tv e net. Una nuova frontiera tutta da esplorare che unisce la voglia di sottrarsi agli imperii televisivi, quali che essi siano, al gusto di raggiungere orizzonti tecnologici mai toccati. È un po' come se le tv libere degli anni 70 avessero avuto a disposizione strumenti ben più maturi e inediti. E poi, vuoi mettere il piacere di crearti un palinsesto personale senza dover sottostare alla dittatura dell'auditel con la stessa libertà di uno scrittore o di un pittore? Vallo a raccontare ai direttori di reti Rai o Mediaset. Chissà cosa darebbero per un'ora di libertà televisiva assoluta.

pconti@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REDAZIONI Da sinistra: il montaggio di Disco Volante, a Senigallia; Danilo Capasso di N.Est; Francesco Vanin e Paolo Michelutti di Pnbox di Pordenone

chieri che la sera radunavano il vicinato per raccontare il quartiere Monti di Roma. Loro si sono trasferiti, la redazione è passata ad Alessandra Scuderi, 30 anni, studentessa di geologia. Sempre in salotto. Un computer nell'angolo e l'altro sul bracciolo del divano per fare post produzione. L'audio si registra chiudendosi in camera. La mamma fa la voce fuori campo. In redazione ci sono Elisabetta, sorella di Alessandra, studente di giurisprudenza, Francesca, storica dell'arte e vicina di casa, e Maria, laureata in Scienze della comunicazione, reclutata con un annuncio su internet. «Siamo intercambiabili: ognuna segue contatti, riprese, montaggio e distribuzione del segnale», dice Alessandra.

DENARO POCO O QUASI NIENTE

Per una micro web tv bastano 500 euro: 50/70 per acquistare un dominio internet, 300 per un programma di post produzione, e poi telecamere amatoriali o semiprofessionali e programmi gratuiti per distribuire i video on line. Difficilmente generano profitto. «Per la prima volta, dal 2005, faremo qualche incasso quest'anno», spiega Alessandra. «Ci hanno chiamato a fare le riprese a teatro e stiamo rispondendo ai bandi pubblici che finanziano attività culturali». Si finanzia facendo adottare le pecore Sardinia Farm, 3.000 contatti mensili e una newsletter con 400 utenti registrati. «Quest'anno ne hanno adottate 50», racconta Franca Concas. «Pagano 390 euro e ricevono 20 chili in forme di pecorino l'anno, quanto produce una pecora», dice Emilio, il capofamiglia che ammette: «Fanno tutto i figli, io non so neppure ac-



TELETOPI SENZA GATTI

Una rassegna e un premio. Domani, all'Università Iulm di Milano, alle 9.30, meeting delle micro web tv. A dialogare, tra gli altri, Gregorio Paolini, Tommaso Tessarolo (Current Tv), Luca Tremolada (Nòva24), Michele Mezza (Rai) e Marco Pratellesi (Corriere.it), che assegneranno pure i Teletopi ai migliori "programmi" scelti tra 54 micro tv (visibili su www.teletopi.tv) divise in 5 categorie: informative, di denuncia, amarcord, community, giovane. Premio: un topo-mouse

endere il computer». Batte cassa quando si pagano le spese di condominio Gabriele Grandi, settantenne fondatore di TeleTorre19, nata nel quartiere Pilastro di Bologna utilizzando il circuito dell'antenna centralizzata e presente pure sul web. Versamenti volontari come l'attività. Su TeleTorre19 passano le riunioni di condominio, con l'amministratore che nei giorni prima illustra gli argomenti in discussione. Su 200 residenti, una decina di collaboratori di ogni età, presentano film, documentano compleanni, tengono d'occhio la zona con una web-cam sul tetto. Una loro telecamera ha ripreso e denunciato un giacimento di amianto trovato durante i lavori di ripristino nel parco e rimesso sotto terra dalla società che faceva i lavori. «Quando ci seguono 50 famiglie sulle 72 del condominio, raggiungiamo picchi di share che il Festival di Sanremo si so-

gna», dice Grandi. «L'auditel è quotidiano, lo misuriamo quando incontriamo i condomini nell'atrio che discutono sui programmi».

UNA RIVOLUZIONE TUTTA DA VEDERE

Alcune sono nate come telestreet. Come Tmo, a Gaeta, tribune politiche e sportive in diretta montate nel retrobottega del tabaccaio. O Insutv, esclamazione gergale per dare voce alle periferie campane. Fa promozione distribuendo il palinsesto per le strade. E, grazie all'autofinanziamento, ha realizzato *Una montagna di balle*, documentario sull'emergenza rifiuti con la voce narrante di Ascanio Celestini. Uno spazio al pensiero critico, le definisce Carlo Freccero, presidente di RaiSat, direttore di Rai4 e osservatore di qualsiasi fenomeno mediatico. «Sono tv delle testimonianze più che delle inchieste. Possono diventare, come FromZerotv in Abruzzo, mezzi di controinformazione. Sono un potenziale. Rappresentano, in nuce, la vera rivoluzione: l'ibridazione della tv con il net. Quando con la banda larga si concretizzerà, ne vedremo delle belle: i nativi digitali saranno cresciuti e noi della galassia Gutenberg in via di estinzione». Alcune stanno crescendo. Telecitofono è partita con un videobox al campanello di un palazzo a Reggio Emilia da cui si potevano videoregistrare lamentele, denunce, messaggi da portare all'attenzione dei politici. E spunti per realizzare video. «Da quello di Elisabetta è nata la videointervista ai ragazzi che hanno perso gli amici negli incidenti del sabato sera», racconta Gianluca Grassi. Lui lavora al Mondo, agenzia di rapporti internazionali. Andrea in un giornale on line, Sirio produce web, Massimo insegna, Emiliano è impiegato in una ditta di abbigliamento e Mirco fa l'idraulico. La sede è cambiata, hanno un salone in cui registrano gli interventi. E pure le lezioni della Scuola di Etica e Politica, costola dell'emittente per far discutere la città. Sono passati Fernando Savater, Gherardo Colombo, Alessandro Calvari. Il citofono è rimasto l'icona del gruppo, si finanziano con bandi pubblici e corsi da videomaker. «È la politica declinata con la partecipazione attiva per non guardare la tv ma farla». È il motto condiviso. Sintetizzato a Castelbuono, 10mila abitanti nel palermitano, da Astutatv, in dialetto: spagni la tv. ←

lpronzato@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

per saperne di più

www.teletorre19.com
www.montitv.it
www.telecitofono.it



L'ITALIA DELLE MICRO TV IN UN CLICK

SONO 161 LE MICRO TV RECENSITE DA ALTRATV, PROGETTO INTERUNIVERSITARIO NATO A BOLOGNA NEL 2004. SEI MESI PRIMA DI YOUTUBE, PER CREARE UNA WIKIPEDIA DELLE MICROREALTÀ DIGITALI, FATTE DA VIDEOAKER NON PROFESSIONISTI CHE RACCONTANO CONDOMINI, QUARTIERI, PAESI, CITTÀ. SUL SITO, ALTRATV.TV UNA CARTINA INTERATTIVA FUNZIONA COME UN TELECOMANDO PER ACCEDERE AI LORO SITI

D'ARCO